

Ritratti di Brianza

IL MAESTRO
E LA BRIANZA

Al Teatro Manzoni
farò un concerto benefico
contro i tumori
e a Cesano c'è il liutaio
che mi sistema i violini

BODYGUARD
E PISTOLE

Il violino gira sempre
con una scorta armata:
ha diverse assicurazioni
e io stesso per sicurezza
ho preso una 357 Magnum



PASSIONE
Matteo Fedeli, 42 anni, figlio di un pittore e di una casalinga, un fratello maggiore, è diplomato al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano. È primo violino e tra i fondatori dell'Accademia Concertante d'Archi di Milano, che ha sede al Castello del Seprio a Mozzate. Insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine di Malta e di Cavaliere di merito del Sacro Militare Ordine Costantiniano, è ambasciatore della Cultura italiana negli Stati Uniti per il Ministero degli Esteri.

senso».

Girare con questi "gioielli" può essere pericoloso...

«I violini si muovono con diverse assicurazioni: c'è una polizza che copre lo strumento quando è nella custodia, una per quando viene trasportato, un'altra per quando viene suonato... La proprietà garantisce finché è nella camera blindata o in cassaforte, poi quando si trova all'esterno, tocca a me. E, oltre a una assicurazione contro i furti, si aggiunge una polizza sul sottoscritto, nel caso che impazzisca e lo distrugga. E poi ci sono i bodyguard...».

Prego...

«Il violino viaggia sempre con una scorta armata: prima di ogni esibizione, bisogna visionare il posto, tanto più che spesso suono in ambienti inusuali e mi piace passare attraverso il pubblico al momento del bis. E c'è sempre un fattore emozionale di cui tenere conto... c'è gente che quando passo addirittura mi tocca!».

Basta così?

«Inutile tacerlo, ho preso il porto d'armi per difesa personale... ho una 357 Magnum a canna corta e la so usare molto bene. Del resto, viaggio spesso di notte e si tratta di uno strumento deterrente in più».

Sembra appassionato (anche) di armi.

«In fondo, è come quando suono: peso, scatto e tiro, ci vuole sensibilità. Mi piace conoscere e sentire i meccanismi, ci vuole un po' di orecchio musicale: come per le auto d'epoca, che sono sempre state la mia passione. Mi piace lavorarci sopra per rimetterle in strada».

Quando ha cominciato a suonare e perché?

«Avevo cinque anni e fu tutta colpa dell'acqua... non la sopportavo e pur di non andare in piscina convinsi i miei genitori a mettermi in mano uno strumento, una tastierina Bontempi».

Poi il Conservatorio e la carriera da musicista. E gli Stradivari. I suoi colleghi violinisti

la detesteranno, visti gli strumenti che suona...

«(ride) Un po' di invidia c'è, inutile nascondere... Del resto, non ho mai sentito un musicista parlare bene di un altro musicista. La mia attività poi non è molto apprezzata negli ambienti musicali tradizionali, di solito abbastanza ingessati e che vogliono mantenersi elitari».

E non ha mai suonato alla Scala con i suoi Stradivari...

«Il progetto l'ho presentato, ma... non è stato ritenuto interessante. Sono fuori dai circuiti abituali».

Quando suona, dove va la sua mente?

«Quando si suona, bisogna farsi trasportare: la testa corre, ogni tanto ti chiedi dove sei in quel momento... quando all'improvviso vieni come risvegliato dagli applausi».

È vero che porta i suoi strumenti a mettere a punto in Brianza?

«Anche... a Cesano Maderno c'è il mio "meccanico" di fiducia, il liu-

taio Udino Lazzarin, un personaggio eccezionale».

Gli Stradivari sono fragili?

«Sono oggetti robusti, hanno una struttura che sta in piedi da sola, in grado di resistere a cambi di umidità, ma lo sbalzo termico può essere devastante: il violino è vivo, anche un'umidità troppo bassa può essere nociva. Uso una speciale custodia fatta apposta su mio progetto (dentro ci sono igrometri, termometri e spazi sagomati speciali, ndr) che permette al violino di viaggiare senza subire traumi».

La felicità per Matteo Fedeli?

«Vivo in un mondo incredibile, riesco a entrare in un'altra dimensione e per me vedere nell'espressione della gente lo sguardo che si illumina, la lacrima, il sorriso: ecco, la felicità per me è quella, sentire quando suonano l'emozione delle persone».

Cosa ascolta a casa?

«(ride) Di tutto: da Vasco Rossi ai Guns 'N Roses agli Aerosmith...

in fondo nella musica il materiale viene sempre riutilizzato, quello che magari Mozart inventava in 5 secondi diventa materiale per farci tre minuti e rotti di una canzone rock. Insomma, il mio ascolto è molto diversificato... anche se ogni tanto torno alla classica, ce n'è bisogno».

A tratti, quando parla del violino come una cosa viva, è quasi inquietante: non le fa mai paura?

«No... anche se di notte alle volte non dormo, specie se sento il violino lì con me, le sue vibrazioni: perché è vivo, un'entità che vibra».

Il violino è uomo o donna?

«Un po' l'uno e un po' l'altra, raccoglie le sensazioni delle persone: è una scatola magica».

Arriva un Sms sul cellulare del Maestro: «Bene, ora posso tirare fuori il violino... ho avuto il via libera». E il Maestro Fedeli comincia a suonare. Ma di quella magia non diremo niente.